

LA DOMENICA | ORIZZONTI LETTERARI

A Genova per i cento anni di «Ossi di seppia»

Andrea Aveto e Stefano Verdino raccontano «Montale 1925»

di Monica Schettino

Il 15 giugno 2025 ricorrono i cento anni dalla pubblicazione del primo libro di poesie di Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, stampato dalla tipografia Accame di Torino, in 998 copie, per Piero Gobetti che nel 1925 è un giovane editore dichiaratamente antifascista. Di questo rilevante anniversario montaliano, la mostra allestita nell'aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova è stata un importante appuntamento. Il catalogo annesso, *Montale 1925. A Genova nell'anno di «Ossi di seppia»*, costituisce inoltre un importante tassello all'interno di un articolato progetto di ricerca: *Lettere in rete: Eugenio Montale epistolografo (1915-1981)* che si propone di censire e schedare tutte le lettere edite e inedite dello scrittore, costituirne un archivio digitale *open access* e, infine, realizzare l'edizione nazionale cartacea dell'epistolario.

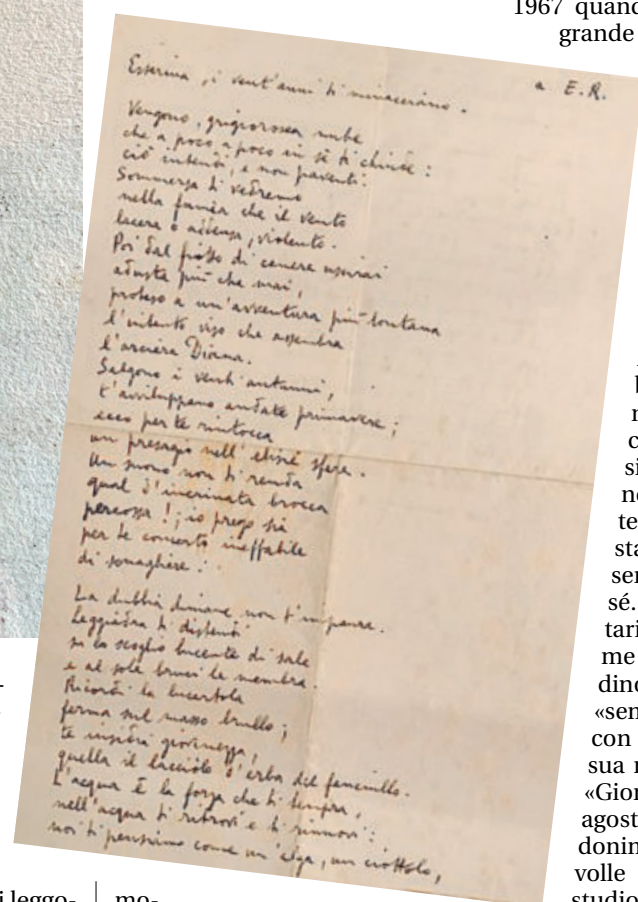
Del tassello *Montale 1925* si sono occupati Andrea Aveto e Stefano Verdino, dell'Università di Genova, curatori sia della mostra sia del catalogo. Nella loro *Introduzione* i due studiosi offrono «uno specimen di rarità montaliane» ma allo stesso tempo allargano lo sguardo sui «principali accadimenti occorsi a Genova nel 1925, incrociando eventi pubblici e privati a fronte di mesi in cui Montale è impegnato, prima, nella cura editoriale di *Ossi di seppia* e, poi, nella registrazione dei primi riscontri critici e nel serrato confronto con alcuni dei suoi primi lettori».

Ne emerge un quadro in cui lo sfondo, costruito intorno a un progressivo infittirsi di episodi di cronaca cittadina, risulta non meno determinante del soggetto in primo piano: a gennaio il poeta Rabindranath Tagore, premio Nobel nel 1913, arriva a Genova in transatlantico; poco dopo lo seguono, in yacht, il re Giorgio V e, in treno, Vittorio Emanuele III. Hitchcock gira a Genova il suo primo film, *The Pleasure Garden*, mentre Luisa Rondolotti canta per la prima volta la celebre canzone in genovese, *Se ghe penso*, composta da Mario Cappello, appena rientrato da Buenos Aires, insieme con Attilio Margutti. Iniziano i lavori per il bacino del porto e quelli per le gallerie del Portello e per la stazione Marittima.

In questa cornice di «calma laboriosa» (così nelle *Dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Camera*, sul «Corriere della Sera», 4 gennaio 1925) i giornali vengono progressivamente

**I cento anni di «Ossi di seppia»**

Ritratto di Eugenio Montale di Guido Galletti. Sotto: l'autografo di Falsetto appartenuto alla dedicataria Esterina Rossi. In basso: la copertina della prima edizione della raccolta di poesie edita da Piero Gobetti e la copertina del catalogo di Aveto e Verdino.



chiusi, sequestrati, cambiano direzione o proprietà per intervento diretto o indiretto di un regime che, a partire dal delitto Matteotti, si mostra nel corso dell'anno sempre più repressivo fino ad approvare, alla vigilia di Natale '25, la prima delle leggi 'fascistissime'.

Nella ricca e precisa ricostruzione offerta da Aveto e Verdino, il 1925 si dispiega per Montale come un anno decisivo e non solo per l'uscita di quel suo primo libro che, come uno spartiacque, definisce già di per sé una netta linea divisoria tra i primi sei mesi, dedicati alla ricerca di possi-

bili prenotazioni utili al finanziamento della stampa (furono 291), e i restanti sei trascorsi in attesa dei riscontri critici. Tra questi arrivarono, in ordine, i pareri degli amici: Sbarbaro, Solmi, Saba (più cauto) e Bazlen i quali leggono e rileggono gli *Ossi* con rinnovato piacere; poi da Torino giungono le primissime recensioni, quasi a conferma della fisionomia torinese di questa prima edizione.

Il catalogo accoglie quindi le immagini di alcune tra quelle primizie montaliane già ospitate dalla

mostra: ci sono i frontespizi delle riviste che hanno stampato le poesie di Montale prima della loro raccolta in volume («Primo Tempo», «Il Convegno», «Le Opere e i Giorni») e una delle schede di prenotazione predisposte da Gobetti per l'acquisto delle copie. Infine due documenti inediti riprodotti per la prima volta: una lettera di Marianna Montale alla cognata Luisa Guglielmini in cui si parla, appunto, delle possibili sottoscrizioni e, ancora più degno di nota, l'autografo di *Falsetto* appartenuto alla dedicataria Esterina Rossi (messi a disposizione da Giorgio Montale).

Se dunque il perimetro entro cui collocare l'edizione del libro d'esordio di Montale è torinese (Gobetti, Debenedetti, Gromo, in quegli anni anche Solmi), è invece genovese, e ligure in senso lato, l'insieme dei suoi rimanenti testuali ed extratestuali a partire dalla dedica dell'intero volume «All'amico / Adriano Grande» e di buona parte delle altre 12 dediche poste all'inizio delle sezioni o di singole poesie (poi omesse a

partire dall'edizione Einaudi del 1942). Anche di questo si è occupato recentemente Stefano Verdino in un brevissimo ma efficace studio, *I dedicatari degli Ossi di seppia*, 1925 (tirato in 300 copie in stampa digitale, Genova, Tormena Editore, 2025); sul complesso rapporto del poeta con la città di Genova, esiste invece dal 2023 il catalogo della mostra precedente, allestita nella stessa sede, per ricordare l'ultima visita di Montale in città avvenuta il 14 marzo 1967 quando fu organizzato un grande evento pubblico per «la consegna in Comune del Grifo d'oro. Fu, quella, l'ultima volta che Montale vide la sua città» (Aveto, Verdino, *Genova per Montale* (1967-2023), Genova University Press, 2023).

Ad Adriano Grande bisogna infine ritornare per rilevare la complessità delle tensioni politiche sorte nell'arco di quel 1925, tensioni che il libro stampato da Gobetti sembra riassumere in sé. In tal senso, il dedicatario degli *Ossi*, che – come spiegano Aveto e Verdino – a fine anno sarà «sempre più schierato con il regime», firmerà la sua recensione (uscita sul «Giornale di Genova» il 15 agosto 1925) con uno pseudonimo, mentre «prudenza volle» – continuano i due studiosi – che sul quotidiano fascista il nome dell'ostile editore fosse sostituito con quello più neutro della tipografia Accame». D'altro canto, il 10 maggio il nome di Montale compare nella prima pagina del «Lavoro» tra le *Nuove adesioni al manifesto degli intellettuali di Opposizione*. Proprio nella redazione del «Lavoro», tramite Giovanni Ansaldo, Montale aveva sperato nella possibilità di un impiego fisso ma, a novembre, le dimissioni del giornalista da redattore capo, a causa del suo dichiarato antifascismo, mettono fine ad ogni illusione.

Gli sviluppi letterari, da una parte, e politici, dall'altra, sono dunque già tutti *in nuce* nell'Anno Santo del Giubileo che è anche l'anno di Montale. Quello successivo, il 1926, vedrà il poeta degli *Ossi* ancora più proficuamente attivo sul fronte della critica letteraria mentre, più drammaticamente, il suo primo editore, Piero Gobetti, morirà a Parigi il 15 febbraio per le conseguenze della violenta aggressione squadrista subita a Torino il 5 settembre del 1925.

